

Uso dei caratteri tipografici

9

✓ Nei paragrafi, i caratteri tipografici hanno lettere ben distinte tra loro, per identificarle a colpo d'occhio. In particolare, la *i* maiuscola, la *b* e la *d*, la *p* e la *q* devono distinguersi bene per i dislessici.

✗ SI LEGGE MALE

Non distinguo la "i" maiuscola dalla "I" minuscola

II

✓ SI LEGGE BENE

Distinguo la "i" maiuscola dalla "I" minuscola

II

Metafisica

CAPITOLO 52

Sapere

- A Saper descrivere il linguaggio della pittura metafisica.
B Saper spiegare lo scopo di questa pittura.
C Saper descrivere l'attività e le opere di De Chirico e Carrà.



L'OPERA

Giorgio De Chirico, *Piazza d'Italia*, 1942. Olio su tela, 74x141 cm. Collezione privata. Fin dal 1917 De Chirico dipinge queste piazze immaginarie che si ispirano quasi sempre a Ferrara, sulle cui piazze vuote si affacciano palazzi rinascimentali disabitati. Gli spazi sono deserti, le ombre lunghe, gli esseri umani immobili, simili ai manichini e alle statue che spesso appaiono nei suoi quadri.

Dentro l'opera

Carlo Carrà
La musa metafisica
1917
Olio su tela, 90x66 cm.
Milano, Pinacoteca di Brera

Cosa rappresenta la scena?

Come è raffigurato lo spazio?

Perché Prova a spiegare il significato delle varie parti.

Fai

Inventa una composizione metafisica: disponi le forme in uno spazio prospettico; accentua il senso del volume con luci e ombre; adotta accostamenti cromatici tonali. Usa i colori a tempera.

Descrizione

Gli elementi metafisici nel dipinto sono molti:

- la prospettiva centrale della stanza, che ricorda il Rinascimento, crea un palcoscenico;
- la luce laterale, che crea ombre lunghe e accentua la tridimensionalità delle cose;
- gli oggetti inanimati che, per dimensione e accostamenti, creano una visione inquietante.

– La musa metafisica, che dà il titolo al quadro, è (chissà perché?) il pupazzo di una giocatrice di tennis, troppo grande rispetto alla stanza.

La testa si impone per la sua sproporzione. Pur essendo senza lineamenti, sembra cercare lo sguardo dell'osservatore.

– Una carta geografica rappresenta l'Istria, che dopo la Prima guerra mondiale diverrà parte del Regno d'Italia.

– Un dipinto sullo sfondo raffigura uno spazio interno/esterno che sfonda illusoriamente la tela.

– Un tavolo troppo alto a sinistra.

– Una piramide multicolore si impone con la sua solida forma.



Giorgio De Chirico, *Ettore e Andromaca*, 1917. Olio su tela, 90x60 cm. Milano, Galleria d'Arte Contemporanea.

Nella Metafisica le persone umane diventano manichini, anche i miti del mondo classico.

Il bersaglio ha una prospettiva falsata: il cerchio non dovrebbe essere perfettamente rotondo.

Cos'è la Metafisica?

Giorgio De Chirico, suo fratello Alberto Savinio e Carlo Carrà, nel 1917 fondano la Metafisica, una corrente pittorica che recupera ciò che i futuristi volevano cancellare: la tradizione classica, la prospettiva, il chiaroscuro, l'immobilità. In seguito vi aderiranno anche Filippo De Pisis e Giorgio Morandi.

■ Giorgio De Chirico (1888-1978) già dal 1909 aveva adottato per la sua pittura il termine «metafisica», che deriva dal greco *meta fysikà*, oltre il fisico, e indica ciò che non appartiene al mondo naturale. De Chirico lo aveva usato per comunicare il «diverso» significato che gli oggetti acquistano se rappresentati fuori della loro usuale collocazione.

La pittura metafisica inventa una realtà ambigua, misteriosa e illogica, che provoca inquietudine, stupore e sbigottimento nello spettatore. All'interno di scenari impossibili, che contengono spesso rimandi al mondo classico greco-romano, gli ogget-

ti sono accostati in modi apparentemente assurdi. Una luce irreale proietta ombre ingigantite e incombenti. Le prospettive sono esagerate e innaturali. Gli uomini sono trasformati in statue e in manichini, oggetti viventi non viventi.

Dice De Chirico: «l'opera d'arte deve esprimere uno stato di sogno». Il mondo metafisico è vuoto e disabitato, l'assenza dell'uomo significa solitudine, paura dell'ignoto, inquietudine davanti al mistero. La pittura metafisica sarà apprezzata in modo particolare in Francia, dove ispirerà il Surrealismo (vedi pagine successive).

■ Carlo Carrà (1881-1966) ha partecipato al Futurismo e, a Parigi, ha conosciuto il Cubismo. Nel 1916, dopo l'incontro con De Chirico nell'ospedale militare di Ferrara, aderisce alla Metafisica. Il suo dipinto *La musa metafisica* mostra il suo particolare interesse per la resa dei volumi, che resterà una caratteristica della sua pittura anche nei periodi successivi.

Giorgio Morandi, *Natura morta metafisica*, 1919. Olio su tela, 56,5x47cm. Milano, Pinacoteca di Brera.

Sono state scelte forme geometrizzate per costruire una composizione rigorosa, fatta di piani orizzontali, verticali, obliqui, linee spezzate e rettilinee, una sfera, luce, ombre, silenzio, magica armonia.



10

✓ Si usano caratteri diversi per i titoli, i paragrafi, le didascalie e gli esercizi, per mettere in evidenza le diverse funzioni dei testi: di che cosa parla il paragrafo, che cosa devo studiare, che cosa dice la figura, che compiti devo fare.